

«Lavoratori e pensionati pagano il 94,7% dell'Irpef»

Referendum, il Pd «Sì solo se si avvia la legge elettorale» Dal M5S Crimi apre

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Il via libera, almeno in commissione alla Camera, alla legge elettorale. Il Pd, col segretario Nicola Zingaretti, mette nero su bianco la condizione chiave perché arrivi il placet al Sì al referendum. E il M5S risponde «presente». Ma il nodo tempi resta. Da martedì prossimo, prima l'ufficio di presidenza della commissione Affari costituzionali, e poi la capigruppo alla Camera, verificheranno se un primo accordo sulla legge elettorale è possibile prima del 20 settembre. E, la settimana prossima, in una direzione il Pd ratificherà la sua decisione.

Certo, i dubbi tra i Dem sul Sì al taglio dei parlamentari sono tutt'altro che spariti. Lo stesso Zingaretti, nella sua intervista al Corsera, parla di «insopportabile campagna all'insegna dell'anti-politica». Mentre la minoranza Dem, con il senatore Francesco Verducci, torna a sbandierare il suo «No» ad uno «scempio di cui presto ci si vergognerà». Gran parte dell'aera centrista è sulla stessa linea e Italia Viva, finora, ha mostrato una prudenza che sa di libertà di coscienza. Il rischio è che, nella sua battaglia per il Sì, il M5S resti solo. E non è un caso che Vito Crimi assicuri la massima fedeltà del Movimento al patto chiave della nascita del Conte 2. «L'avvicinarsi della data del referendum sul taglio dei parlamentari ripropone contestualmente quello della legge elettorale. Su questo tema centrale il M5S si è già espresso chiaramente: siamo disponibili a dare il nostro contributo in qualunque momento», scandisce il capo politico pentastellato.

Anche Iv ha aperto a un dialogo. Il problema è la sostanza della legge elettorale. Che nei piani del Pd e del M5S dovrebbe volgere a quel proporzionale rispetto al quale i renziani hanno voltato le spalle. Al Pd basterebbe un primo sì alla legge elettorale per controbilanciare la partecipazione ad una campagna referendaria sulla quale, al Nazareno, c'è ben poco entusiasmo.

Studio Uil sulle entrate tributarie: «Abolire le iniquità del sistema». Mef al lavoro sulla riforma di aliquote e agevolazioni

CORRADO CHIOMINTO

ROMA. L'obiettivo finale è la riduzione della pressione fiscale. Ma il primo passaggio sarà una drastica semplificazione del sistema, con correttivi in favore di famiglie, ambiente e contribuenti di reddito medio.

Sul tappeto ci sarà una riorganizzazione di bonus e sussidi ambientali. E va in archivio l'ipotesi della «flat tax». L'idea è piuttosto quella di una drastica semplificazione delle cinque attuali aliquote Irpef, che potrebbero essere ridotte a tre o sostituite da un «sistema tedesco». La progressività sarebbe garantita da un algoritmo che attribuisce un'aliquota personalizzata per ogni euro guadagnato.

Che il sistema fiscale abbia bisogno di un «tagliando» incisivo è opinione di tutti. Lo chiede anche il sindacato. Il 94,7% del gettito Irpef - rileva la Uil in uno studio sugli incassi tributari - è versato dai soli lavoratori dipendenti e pensionati. «È un dato rilevantissimo - afferma la confederazione sindacale guidata da Pierpaolo Bombardieri - perché l'Irpef rappresenta il 40% delle entrate erariali del nostro Paese. Questa situazione fotografa l'iniquità del sistema fiscale italiano e non è più sopportabile». Così il segretario confederale Domenico Proietti, che si occupa anche di materie fiscali, sollecita un «urgente» confronto. Che tutti i sindacati auspicano e che potrebbe avvenire già a settembre.

Le novità che verranno introdotte non saranno neutre. L'arrivo di un prelievo Irpef alla tedesca cancellerebbe lo «scalone» che ora c'è a 28mila euro di reddito, quando con l'attuale sistema si passa dal 27 al 38%, ben 11 punti percentuali di differenza. Una progressività lineare, chiaramente, alleggerirebbe i redditi dopo questa soglia. Ci sono poi le attenzioni per la famiglia. In questo caso il progetto è quello dell'assegno unico per i genitori che, approvato alla Camera prima della pausa estiva, attende di essere incardinato al Senato. Prevede - per i redditi bassi calcolati in base ai meccanismi dell'Isee - un aiuto per i figli fino a 18 anni (con una coda fino a 21 anni per quelli che studiano), una maggiorazione per fratelli-sorelle successivi al primo e contributi maggiori in caso di disabilità: sarebbe un credito d'imposta da scontare mese per mese che sostituirebbe gli attuali assegni familiari, premi alla nascita, ecc.

Il nodo per un concreto calo delle imposte passa però per una decisa lotta all'evasione e per la rivisitazione delle agevolazioni fiscali. Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, ha parlato di «debonusizzazione». La riforma potrebbe assorbire qualcuno. Ci sono poi le tax expenditure (tutti gli sconti, detrazioni, deduzioni, credito d'imposta e agevolazioni del fisco), ma prima la scure cadrebbe sui sussidi ambientalmente dannosi. Il ministro dell'Ambiente ha stilato nel recente passato l'elenco di quest'ultimi che, ha calcolato, valgono 19,3 mld: qualche risorsa è già stata utilizzata nelle manovre passate, ma c'è ancora spazio per intervenire.

Prima di tutto, però, arriveranno nuove semplificazioni del sistema tributario. Che riguarderanno i testi normativi - un obiettivo che tutti i ministri dell'Economia del passato si sono posti e che mai è stato raggiunto - ma anche i meccanismi di pagamento, a cominciare dalle partite Iva. Dal 2021 arriva lo scontrino elettronico, che affiancherà l'attuale e-fattura, e si sta lavorando a realizzare una dichiarazione precompilata anche per l'Iva. Tra i propositi del direttore dell'Agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, c'è quello di introdurre una sorta di cashflow tax, con il pagamento delle tasse man mano che si maturano, praticamente in tempo reale, con una rivoluzione delle scadenze di pagamento ma anche negli attuali meccanismi dei rimborsi fiscali.



LE IPOTESI

Tre scaglioni o modello tedesco. C'è poi l'assegno unico



È aperto il «cantiere» della riforma fiscale

I NODI: STADI, SUPERBONUS E CANTIERI Di Semplificazioni, al Senato da oggi il voto nelle commissioni

MARIANNA BERTI

ROMA. Il lavoro al Senato sul decreto Semplificazioni va avanti, ma si comincerà a votare solo oggi. Quello a palazzo Madama è solo il primo passaggio per un dl che va presto convertito in legge. Al netto delle proposte giudicate inammissibili, restano da vagliare circa 1.700 emendamenti. Il voto nelle commissioni Affari Costituzionali e Lavori pubblici era atteso ieri sera, ma l'illustrazione delle proposte ha portato via tempo. Di certo non mancano i fronti caldi. A LeU non vanno giù le misure sull'edilizia, che agevolano demolizioni e ricostruzioni, mentre Lega, Fi e FdI hanno presentato modifiche per allungare i tempi delle deroghe al Codice degli appalti, estendendo ben oltre il termine del 21 luglio le nuove procedure per gli affidamenti dei lavori.

Il leader di Iv, Matteo Renzi, insiste sull'emendamento a sua firma. Per un intervento, spiega, volto a «sburocratizzare» l'ammodernamento degli stadi di calcio. Progetti per cui, sottolinea, «ballano miliardi di euro e migliaia di posti di lavoro, spesso bloccati dal niet delle sovrintendenze». La norma da inserire prevede che una volta ottenuto il via libera del Comune si possa procedere alla demolizione, trasformazione o ricostruzione. Sull'argomento c'è però un'altra proposta, firmata dalla senatrice del Pd, Caterina Biti. Un emendamento, spiega, «che permetterebbe la ristrutturazione e gli investimenti delle società sportive sugli stadi vincola-

ti, tra cui l'Artemio Franchi di Firenze».

Sempre dal Pd arriva un emendamento che sta a cuore alla Cgil. Si tratta della proposta avanzata dal senatore dem Franco Mirabelli, con l'obiettivo di contrastare il lavoro nero nei cantieri. La presentazione del Durc diventerebbe obbligatoria laddove si voglia beneficiare del superbondus al 110%. E il Durc dovrebbe anche includere la «verifica di congruità» sulla mano d'opera, per certificare la proporzionalità tra il numero di unità impiegate e il lavoro da realizzare.

«Ci aspettiamo che il governo approvi e sostenga» l'emendamento, incalza il sindacato. La ripresa, rimarca la Cgil, può essere «pienamente garantita» sostenendo occupazione di qualità e in sicurezza, anche a tutela delle imprese corrette «che non possono subire la concorrenza sleale dei «furbetti del cantiere» o di chi si improvvisa imprenditore edile».

Tanti gli emendamenti che mirano a prorogare la disciplina speciale sugli appalti, anche fino al 2023, mentre oggi la finestra è di un anno. Fino a quella data è previsto l'affidamento diretto per lavori di importo inferiore a 150.000 euro. Dopo di che si passa a una procedura negoziata, senza bando, previa consultazione di un numero di operatori variabile, fino ad arrivare alla soglia di rilevanza comunitaria. Vanno in questo senso le proposte con primi firmatari Luigi Augussoni (Lega), Massimo Mallegni (Fi), Massimo Ruspanini (FdI).

ASTE GIUDIZIARIE

**TRIBUNALE DI CALTANISSETTA
ESEC. IMM. N. 141/13 R.G.E.
VENDITA SINCRONA MISTA**

Lotto UNICO - Comune di Sommatino (CL) Corso Umberto I, 27. Piena proprietà di unità immobiliare ad uso commerciale al piano terra. **Prezzo base: Euro 29.606,45 (Offerta Minima Euro 22.204,84)** in caso di gara **aumento minimo Euro 500,00.** Vendita senza incanto sincrona mista: **06/11/2020 ore 12:00**, presso lo studio del delegato Avv. Marco Vizzini in Caltanissetta, Via Libertà n. 114 o partecipabile telematicamente tramite il sito www.doauction.it. Deposito offerte entro le ore 12:00 del 05/11/2020 presso lo studio del delegato o tramite indirizzo PEC del Ministero della Giustizia offertappv.dgsia@giustiziacert.it. Maggiori info presso il delegato nonché custode giudiziario, tel. 0934 595 069 e su www.tribunale.caltanissetta.giustizia.it e www.astegiudiziarie.it. (Cod. A358579).

PKS pksud
concessionaria di pubblicità

La Gazzetta dello Sport

LA SICILIA

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

OGGI

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

LASICILIA.it

CATANIA - V.le O. da Pordenone, 50 - Tel. 095.7306311 • Fax 095.321352 • info@pksud.it

PROSSIMA USCITA GIOVEDÌ 27 AGOSTO 2020